

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 14 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 433 del 13.09.2010

Flormart Padova. Cavallo incontra il ministro Galan

Ha chiuso i battenti la rassegna floricola "Flormart" di Padova, dove era presente l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo insieme ai produttori iblei che hanno partecipato alla edizione 2010 del Flormart (rassegna internazionale del florovivaismo e del giardinaggio). Cavallo, accompagnato dal presidente provinciale dei vivaisti Enzo Maugeri, ha incontrato il ministro per Politiche Agricole, Giancarlo Galan che ha avuto modo di prendere atto del grande impegno imprenditoriale dei produttori iblei, oltre che della qualità delle produzioni iblee. Per l'occasione l'assessore Cavallo, nel fare riferimento al documento inviato nei giorni scorsi sulla base delle indicazioni scaturite dall'ultima riunione del Tavolo Agricolo Provinciale, si è confrontato col Ministro sui "provvedimenti anticrisi" annunciati da tempo e per i quali i produttori agricoli e zootecnici iblei restano in attesa di adeguate risposte, in un momento assai difficile e negativamente condizionato dagli effetti delle diverse congiunture che, ormai da tempo, colpiscono l'agricoltura e gli imprenditori del settore. In particolare l'assessore Cavallo ha posto la questione legata alla conferma della "fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli" ed al ripristino dello "esonero dal pagamento dell'accise sul gasolio utilizzato nelle serre" ed alla sua applicazione a tutti i comparti agricoli ed alla zootecnia. Agevolazioni, queste, che vanno assicurate per un indispensabile contenimento dei costi di produzione al fine di consentire alle imprese di essere più competitive sui mercati sempre più condizionati dagli effetti della globalizzazione. Altre questioni poste al rappresentante del Governo hanno riguardato le difficoltà patite dalle imprese agricole per l'accesso al credito e per la presenza nei mercati di alimenti di dubbia provenienza e di dubbia qualità, importati senza alcun controllo e spacciati per produzioni nazionali a danno dei veri prodotti "made in Italy". Sulle questioni poste il ministro Galan ha confermato l'impegno a sostenere il "pacchetto anticrisi" comprendente, fra l'altro, la proroga della fiscalizzazione dei contributi agricoli nelle zone svantaggiate e montane e l'esonero dal pagamento dell'accise per gasolio utilizzato nelle serre, senza tuttavia nascondere le difficoltà esistenti in termini di bilancio e di disponibilità finanziaria per le quali, nel confermare il suo particolare impegno, si è dimostrato ottimista. In ordine poi alle altre questioni poste il Ministro ha sottolineato l'impegno del Governo supportato dalle Regioni che dovrebbe far registrare risultati utili alle imprese agricole sia per l'accesso al credito ed alla ristrutturazione dei loro bilanci sia per la difesa delle loro produzioni da qualsiasi forma di concorrenza sleale attraverso controlli sempre più serrati. "Ho visto per la prima volta il Ministro Galan. Ho conosciuto un uomo preparato, impegnato ed aperto al confronto. Con lui ho avuto modo di affrontare alcune problematiche di grande importanza per la nostra agricoltura e per i nostri agricoltori. Sulle questioni poste è stata registrata la massima disponibilità. Incoraggiante il fatto che si è aperto un dialogo che ci consente di poter operare nell'interesse del nostro territorio".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 434 dell'13/09/2010

Incontro del tavolo Tecnico Istituzionale della ss 514

Convocato dal presidente della Provincia Franco Antoci, si è riunito oggi il Comitato ristretto sulla ss 514.

Dopo un'introduzione di Franco Antoci, che ha riassunto le fasi procedurali fin qui seguite, l'ing. Vincenzo Corallo ha esposto lo stato attuale dell'iter che sta vedendo, da parte dell'ANAS, l'esame delle offerte dei raggruppamenti d'impresa, proposte che verranno confrontate con quella del proponente onde individuare il concessionario dell'opera autostradale, presumibilmente entro la fine di quest'anno.

Riccardo Minardo ha assicurato il costante intervento del sottosegretario Reina e da parte di tutti è stato ritenuto utile programmare, per i primi giorni d'ottobre, una missione a Roma per rendersi conto dello stato d'avanzamento delle procedure burocratiche. Il presidente Antoci ha altresì comunicato che il progetto di raccordo tra la ss 514 e l'aeroporto di Comiso è stato consegnato ed è già all'esame dell'apposito organismo regionale per la relativa approvazione.

Il Comitato ha espresso l'auspicio che, per la parte realizzabile con i fondi ex Insicem (circa 15milioni di euro), si possa procedere all'appalto di un primo stralcio esecutivo in attesa del completamento, unitamente alla ss 514 nel cui finanziamento è previsto, appunto, anche la somma per questo collegamento.

Il sindaco di Giarratana Giuseppe Lia, ha chiesto di monitorare presso l'ANAS anche gli interventi previsti sulla ss 194.

Erano presenti alla riunione Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica, Riccardo Minardo, Giovanni Cosentini, Vincenzo Corallo, Giuseppe Lia. assente giustificato Giorgio Bandiera.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 435 del 14.09.2010

La Polizia Provinciale sequestra discarica di amianto a Vittoria

Nell'ambito dei controlli ambientali disposti sul territorio provinciale dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri, personale del Nucleo Ambientale ha individuato una vasta area di circa 1.300 mq. adibita allo smaltimento illecito di rifiuti speciali pericolosi, in violazione alle norme del nuovo Testo Unico sull'Ambiente (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152). I rifiuti costituiti principalmente da materiali di cemento-amianto erano depositati in maniera incontrollata ed in evidente stato di abbandono all'interno di un terreno agricolo (in passato facente parte di un'azienda vivaistica oramai inattiva), ubicato in contrada Gaspanella all'estrema periferia di Vittoria, di proprietà di G. Z. residente a Vittoria. Un incendio nei giorni scorsi si era sviluppato proprio nell'area utilizzata per l'attività illecita di smaltimento di rifiuti di amianto. Oltre ai materiali contenenti amianto, il personale della Polizia Provinciale ha rinvenuto altre tipologie di rifiuti speciali costituiti da imballaggi in plastica, rottami ferrosi, materiale inerte da demolizione di manufatti in cemento, apparecchiature elettriche fuori uso (Raee), nonché notevoli quantità di rottami di polietilene dismesso da attività serricola (tubi per l'irrigazione, plastica per la copertura delle serre), per un totale di circa 70 metri cubi.

Considerato l'evidente rischio specifico connesso alla potenziale pericolosità dei materiali di amianto, circa il rilascio di fibre e polveri aerodisperse nell'ambiente (soprattutto se sottoposti a fattori di deterioramento, correnti d'aria ed infiltrazioni d'acqua, come nella fattispecie), l'intera area di cui sopra è stata sequestrata su disposizione della competente Autorità Giudiziaria. Il proprietario dei terreni è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

(gm)

L'ASSESSORE PROVINCIALE Enzo Cavallo ha incontrato il ministro Giancarlo Galan
«Provvedimenti per l'agricoltura»

Approfittando della presenza a Padova al Flormart del ministro Giancarlo Galan, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha colto l'occasione per prospettare una piattaforma relativa all'agricoltura iblea. Cavallo era presente insieme ai produttori iblei che hanno partecipato alla edizione 2010 del Flormart, rassegna internazionale del florovivaismo e del giardinaggio. Cavallo, accompagnato dal presidente provinciale dei vivaisti Enzo Maugeri, ha incontrato il ministro per Politiche Agricole, Galan che ha avuto modo di prendere atto del grande impegno imprenditoriale dei produttori iblei, oltre che della qualità delle produzioni iblee.

Per l'occasione l'assessore Cavallo, nel fare riferimento al documento inviato nei giorni scorsi sulla base delle indica-

zioni scaturite dall'ultima riunione del tavolo agricolo provinciale, si è confrontato col ministro sui "provvedimenti anticrisi" annunciati da tempo e per i quali i produttori agricoli e zootecnici iblei restano in attesa di adeguate risposte, in un momento assai difficile e negativamente condizionato dagli effetti delle diverse congiunture che, ormai da tempo, colpiscono l'agricoltura e gli imprenditori del settore. In particolare l'assessore Cavallo ha posto la questione legata alla conferma della "fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli" ed al ripristino dello "esonero dal pagamento dell'accise sul gasolio utilizzato nelle serre" ed alla sua applicazione a tutti i comparti agricoli ed alla zootecnia. Agevolazioni, queste, che vanno assicurate per un indispensabile contenimento dei costi di

produzione al fine di consentire alle imprese di essere più competitive sui mercati sempre più condizionati dagli effetti della globalizzazione. Altre questioni poste hanno riguardato le difficoltà patite dalle imprese agricole per l'accesso al credito e per la presenza nei mercati di alimenti di dubbia provenienza e di dubbia qualità, importati senza alcun controllo e spacciati per produzioni nazionali a danno dei veri prodotti "made in Italy". Sulle questioni poste, il ministro Galan ha confermato l'impegno a sostenere il "pacchetto anticrisi" comprendente, fra l'altro, la proroga della fiscalizzazione dei contributi agricoli nelle zone svantaggiate e montane e l'esonero dal pagamento dell'accise per gasolio utilizzato nelle serre.

M. B.

GRANDE VIABILITÀ

È stato comunicato che il progetto di raccordo tra la «514» e l'aeroporto è già all'esame dell'apposito organismo regionale

Statale 514, vertice all'Ap

Decisa una missione a Roma per rendersi conto dello stato dell'iter burocratico

Convocato dal presidente della Provincia Franco Antoci, si è riunito ieri mattina il comitato ristretto sulla Ss 514. Dopo un'introduzione di Antoci, che ha riassunto le fasi procedurali fin qui seguite, l'ing. Vincenzo Corallo ha esposto lo stato attuale dell'iter che sta vedendo, da parte dell'Anas, l'esame delle offerte dei raggruppamenti d'impresе, proposte che verranno confrontate con quella del proponente onde individuare il concessionario dell'opera autostradale, presumibilmente entro la fine di quest'anno. L'on. Riccardo Minardo ha assicurato il costante intervento del sottosegretario Reina e da parte di tutti è stato ritenuto utile programmare, per i primi giorni d'ottobre, una missione a Roma per rendersi conto dello stato d'avanzamento delle procedure burocratiche.

Il presidente Antoci ha altresì comunicato che il progetto di raccordo tra la Ss 514 e l'aeroporto di Comiso è stato consegnato ed è già all'esame dell'apposito organismo regionale per la relativa approvazione. Il comitato ha espresso l'auspicio che, per la parte realizzabile con i fondi ex Insicem (circa 15 milioni di euro), si possa procedere all'appalto di un primo stralcio esecutivo in attesa del completamento, unitamente alla Ss 514 nel cui finanziamento è previsto, appunto, anche la somma per questo collegamento. Il sindaco di Giarratana, Giuseppe Lia, ha chiesto di monitorare presso l'Anas anche gli interventi previsti sulla Ss 194. Erano presenti alla riunione di ieri mattina i componenti Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica, Riccardo Minardo, Giovanni Cosentini, Vincenzo Corallo, Giu-

seppe Lia, Assente, ma giustificato, Giorgio Bandiera.

Secondo le più rosee previsioni, potrebbe presto concludersi l'iter procedurale per il raddoppio della Ragusa-Catania. È stata già chiusa, a fine agosto la fase di prequalifica dove sono stati verificati i requisiti dei due concorrenti che hanno presentato le domande di partecipazione al bando di gara per l'affidamento in project financing della Ragusa - Catania con una proposta migliorativa rispetto al progetto presentato dal promotore a cui, come si sa, è riconosciuto il diritto di prelazione in base al quale potrà adeguare la sua proposta alla migliore offerta della procedura negoziata.

Il comitato, come stabilito nella riunione di ieri, proseguirà nell'azione di monitoraggio e controllo e seguirà l'Anas negli aspetti più importanti. Ieri mattina il deputato Minardo ribadiva che se tutto andrà bene, una buona parte di autostrada potrà essere percorsa già dopo quattro o cinque anni.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA. Missione a Roma per rendersi conto dello stato d'avanzamento delle procedure Raddoppio della statale 514 Ragusa-Catania, si è riunito il comitato

●●● Convocato dal presidente della Provincia Franco Antoci, si è riunito ieri il Comitato ristretto per il raddoppio della Statale 514 Ragusa-Catania. Dopo un'introduzione di Antoci, l'ingegnere Vincenzo Corallo ha esposto lo stato attuale dell'iter che sta vedendo, da parte dell'Anas, l'esame delle

due offerte dei raggruppamenti d'impresa, proposte che verranno confrontate con quella del proponente per individuare il concessionario dell'opera autostradale, presumibilmente entro la fine di quest'anno. Il deputato dell'Mpa Riccardo Minardo ha assicurato il costante intervento del sottose-

gretario Reina e da parte di tutti è stato ritenuto utile programmare, per i primi giorni d'ottobre, una missione a Roma per rendersi conto dello stato d'avanzamento delle procedure burocratiche. Il presidente Antoci ha altresì comunicato che il progetto di raccordo tra la Statale 514 e l'aeroporto di

Comiso è stato consegnato ed è già all'esame dell'apposito organismo regionale per la relativa approvazione. L'auspicio è che, per la parte realizzabile con i fondi ex Insicem (circa 15 milioni di euro), si possa procedere all'appalto di un primo stralcio esecutivo in attesa del completamento. (SM)

Il comitato ristretto che vigila sull'iter per la realizzazione dell'arteria ha fatto il punto della situazione

Raddoppio della Ragusa-Catania entro l'anno il concessionario

Nei primi giorni di ottobre prevista una missione a Roma per verificare il complesso iter

Antonio Ingallina

Entro la fine dell'anno si conoscerà il nome del concessionario della nuova Ragusa-Catania. Si tratta di una previsione, tutto sommato realistica, alla luce dell'andamento dell'iter, assai complesso, attualmente in corso. In questa fase, infatti, l'Anas sta valutando le offerte migliorative del progetto, presentate da due gruppi, che dovranno essere confrontate con quella del proponente. Si tratta di una parte strettamente tecnica, al termine della quale, il raggruppamento di imprese che ha vinto la prima gara sarà invitato a dire se intende o meno adeguarsi all'offerta migliore. In caso positivo, sarà lo stesso raggruppamento ad aggiudicarsi l'intervento; altrimenti, andrà al nuovo gruppo.

Di tutto questo si è parlato ieri mattina alla Provincia, dove il presidente dell'ente Franco Antoci ha riunito il comitato ristretto, che da anni segue, passo passo, l'iter del "sogno dei ragusani". È stato lo stesso presidente Antoci a fare il punto della situazione, riassumendo le fasi procedurali che sono state fin qui seguite. Rispetto a un anno fa, i passi in avanti sono consistenti e l'opera non è più da considerare un sogno. Ma tanto resta ancora da fare, perché si passi dalla fase progettuale a quella della realizzazione concreta dell'opera.

Il punto sulla situazione attuale, invece, è stato fatto dal funzionario della Provincia, ingegner Vincenzo Corallo. Ed è stato proprio il tecnico a spiegare che, se non sorgeranno intop-

pi, al momento imprevedibili, entro la fine dell'anno sarà individuato il concessionario dell'opera.

Alla luce della situazione attuale, il comitato ha deciso di effettuare una missione a Roma nei primi giorni di ottobre al fine di rendersi conto direttamente dello stato di avanzamento delle procedure burocratiche. A proposito di questo iter, l'onorevole Riccardo Minardo ha assicurato la costante vigilanza da parte del sottosegretario alle Infrastrutture Pippo Reina, che, nella sua recente visita in città, ha ribadito che la Ragusa-Catania è considerata un'opera prioritaria.

Nel corso della riunione, il presidente della Provincia ha annunciato al comitato ristretto che il progetto di raccordo tra la nuova statale 514 e l'aeroporto di Comiso è stato già consegnato ed è all'esame dell'organismo regionale, che dovrà vagliarlo e dare il via libera definitivo. Il progetto sarà inglobato in quello della Ragusa-Catania per far sì che l'opera diventi un tutt'uno con la nuova strada.

Il comitato ha espresso l'au-

spicio che, utilizzando i circa 15 milioni dei fondi ex Insicem destinati all'arteria di collegamento tra l'aeroporto e la statale, si possa procedere all'appalto di un primo stralcio esecutivo, in attesa del completamento, insieme alla "514", nel cui finanziamento è prevista anche la somma per realizzare questo collegamento.

Nel confronto sul nuovo tracciato, il sindaco di Giarratana Pino Lia ha inserito anche la necessità di monitorare anche gli interventi per la statale 194, ossia il tratto di strada che attra-

versa i comuni montani e che, un tempo, era l'unica via di collegamento tra il territorio ibleo e quello catanese. Da tempo, il sindaco di Giarratana si batte perché si intervenga sull'arteria rendendola percorribile e, cosa più importante, sicura.

Lia ha chiesto al comitato ristretto di monitorare nella sede dell'Anas anche gli interventi che sono previsti per la messa in sicurezza di questa strada. Un modo per mettere pressione all'Anas, che dà l'impressione di aver abbandonato la "194" al proprio destino. ◀

SANTA CROCE

È stato approvato il progetto per realizzare una rotatoria

m.b.) Il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari e l'assessore ai lavori pubblici, Francesco Zisa, hanno avuto un incontro presso gli uffici Asi della Provincia con l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi e con i tecnici dell'ufficio. Il sindaco Schembari, esprimendo soddisfazione, ringrazia l'assessore Minardi e il presidente della III Commissione provinciale alla Viabilità, Raffaele Schembari, per aver portato avanti l'importante progetto relativo alla realizzazione della rotatoria Santa Croce Camerina-Marina di Ragusa e della sistemazione del vallone San Giovanni, progetto di un importo pari a € 900.000. Questa importante opera è stata voluta in modo pressante dall'Amministrazione Schembari sin dall'inizio della prima candidatura nel 2002 con provvedimenti di tipo urbanistico collaborando nell'espropriazione delle aree ricadenti nel territorio.

ASSISTENZA. Tre gli sportelli abilitati a ricevere la documentazione

Portatori di handicap, al via le istanze per il trasporto negli istituti secondari

●●● Erogazione di servizi assistenziali a favore di alunni portatori di handicap nelle scuole. Nei locali dell'assessorato alle Politiche Sociali c'è stato un vertice tra le cooperative sociali accreditate e l'assessore Piero Mandarà che era coadiuvato dal suo staff. L'incontro è servito ad organizzare i servizi a decorrere dal primo ottobre. «Dopo i vari momenti di confronto e concertazione che in questi mesi sono intercorsi con le stesse cooperative - spiega l'assessore Mandarà - è sta-

to privilegiato il sistema dell'accreditamento delle cooperative per la gestione del servizio di assistenza e/o trasporto degli alunni portatori di handicap frequentati gli istituti di istruzione secondaria del territorio provinciale. Adesso le famiglie potranno rivolgersi presso gli sportelli informativi per quanto riguarda la documentazione necessaria per avviare in tempi brevissimi i servizi richiesti sulla base dei progetti migliorativi presentati dalle cooperative stesse». I ge-

nitori dovranno recarsi in uno dei tre sportelli adibiti dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e precisamente presso: Ragusa, Ufficio Assessorato Servizi Sociali, Via G. Bruno (Ex Coreco - piano terra), Vittoria, Istituto Superiore "Marconi", Piazza Gramsci, Modica, I.I.S.S. "G. Verga", Piazzale Fabrizio n. 1. Il genitore firmatario dovrà consegnare fotocopia del documento di riconoscimento e foglio informazioni anno 2010 attestante le necessità assistenziali dell'utente. (GN) **GIANNI NICITA**

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie presso l'Asp di Caltanissetta. Titoli: collaboratori sanitari-cuoco-ausiliario specializzato. Scadenza: 27 settembre. Concorso a 8 posti presso il Comune di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Titoli: lauree economico-giuridiche, qualifica di cuoco riservato ai disabili. Scadenza: 23 settembre. Concorso a 7 posti presso il Comune di Lucca. Titoli: diploma di geometra-diploma di maturità. Scadenza: 23 settembre. Ulteriori informazioni al numero verde 800-01299 oppure ci si può rivolgere direttamente al piano terra del palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ribadito il no alla discarica a Truncafila

Scicli. L'on. Orazio Ragusa: «Abbiamo chiesto al prefetto di comunicare la nostra contrarietà alla Regione»

Ribadito ancora una volta il no alla discarica a Truncafila. Ieri mattina il Comitato a difesa del territorio di Scicli ha incontrato il prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo. «Abbiamo chiesto di comunicare ufficialmente al presidente della Regione Sicilia, nominato commissario straordinario per i rifiuti, l'assoluta contrarietà a ospitare discariche nel territorio di Scicli». Così dichiara l'on. Orazio Ragusa che è molto preoccupato perché il sito di Truncafila rischierebbe di diventare una megadiscarica di oltre tre/quattro milioni di mc di capacità: la più grande della Sicilia, più di venti volte la discarica di San Biagio.

A Scicli potrebbero arrivare i rifiuti di mezza Sicilia, come sta succedendo con le altre megadiscariche della Sicilia: Mazzarà di Sant'Andrea o Motta Sant'Anastasia. L'intera città di Scicli, rappresentata da esponenti di vari partiti, liste civiche e associazioni, attraverso il portavoce del comitato ha manifestato la propria contrarietà. «Da almeno dieci anni - ha aggiunto Orazio Ragusa - gli interventi più importanti sulla gestione del ciclo dei rifiuti in provincia di Ragusa, sono stati caratterizzati da errori tanto clamorosi quanto onerosi». L'ultimo in ordine di tempo, secondo il comitato, riguarda l'individuazione di Truncafila come sito utile

per realizzare una discarica. Il prefetto che ha dimostrato grande disponibilità, ha preso impegni precisi per notificare al presidente Lombardo quanto emerso nel corso dell'incontro. Già in passato, in una conferenza stampa alla Provincia regionale, erano stati indicati i motivi per i quali non dovrebbe nascere la nuova discarica. «No - era stato detto - perché la terra di Montalbano diventerebbe sinonimo di rifiuti, no perché vi è vicina un'area archeologica e si produce l'olio dop, no perché l'area si troverebbe a 3 km di distanza dal centro urbano, mentre la legge regionale prevede almeno 5 km».

M. B.

COMITATO PER LA DIFESA DEL TERRITORIO. Una delegazione ricevuta ieri a Palazzo del Governo

«No alla discarica a Truncafila» Da Scicli un appello alla Prefettura

A guidare il gruppo l'onorevole Orazio Ragusa. «Il presidente Lombardo sa che la comunità sciclitana non vuole questo impianto».

Pinella Drago

SCICLI

●●● Il futuro di Truncafila all'attenzione della Prefettura di Ragusa in un incontro che il Comitato a difesa del territorio di Scicli ha avuto ieri mattina con il Prefetto, Francesca Cannizzo. A guidare la "comitiva" che ha incontrato il prefetto è stato il deputato regionale Udc, Orazio Ragusa. "Abbiamo chiesto di comunicare ufficialmente al Presidente della Regione Raffaele Lombardo, commissario straordinario per i rifiuti, l'assoluta contrarietà a ospitare discariche nel territorio di Scicli - ha detto, subito dopo l'incontro, Ragusa - sono molto preoccupato perché il sito di Truncafila rischierebbe di diventare una megadiscarica di oltre tre-quattro milioni di metri cubi di capacità. Sarebbe la più grande della Sicilia visto che la cava di Truncafila è venti volte più grande della discarica di San Biagio. A Scicli potrebbero arrivare i rifiuti di mezza Sicilia, come sta succedendo con le altre megadiscariche della Sicilia, quelle di Mazzarà di S. Andrea o Motta S. Anastasia". Assie-

me agli esponenti dei vari partiti, delle liste civiche e delle associazioni, il deputato Ragusa ha manifestato ogni contrarietà alla discarica di Truncafila. "Da almeno dieci anni - ha aggiunto Ragusa - gli interventi più importanti sulla gestione del ciclo dei rifiuti in provincia di Ragusa, sono stati caratterizzati da errori tanto clamorosi quanto onerosi. L'ultimo in ordine di tempo riguarda l'individuazione di Truncafila come sito utile per realizzare una discarica. Il Prefetto ha preso impegni precisi per notificare al Presidente Lombardo quanto emerso nel corso dell'incontro". Ed il segretario cittadino del Partito Democratico, Bartolo Piccione, si dice in parte critico sul percorso adottato dall'onorevole Ragusa: "Ora-

zio Ragusa è deputato regionale - dice Piccione - quindi è nella concreta possibilità di avvicinare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, il quale è stato nominato commissario straordinario per i problemi rifiuti in Sicilia e spiegare i perché non può essere insediata una mega-discarica a Truncafila. Il 13 agosto scorso è stata nominata, sempre a livello regionale, una commissione regionale per individuare cinque siti da adibire a discarica per i rifiuti solidi urbani. Credo che il compito di Ragusa sia diverso - conclude il segretario del PD - sia quello di colloquiare a Palermo con il presidente Lombardo e convincerlo dell'assurda idea di insediare a Truncafila una mega discarica per rifiuti". (P.D.)

POZZALLO. Provvedimento per sopravvenute esigenze

Porto, nuovo regolamento

POZZALLO. Il porto di Pozzallo, grazie all'eccezionale posizione strategica, conferma la sua crescita nei traffici con i Paesi del Mediterraneo. In ascesa costante la movimentazione merci e passeggeri. Rispetto a questa realtà in continuo divenire, il comandante della Capitaneria di porto, capitano di fregata (CP) Ennio Garro, attento alle dinamiche portuali e alla realtà produttiva dell'importante scalo marittimo ibleo, ha ritenuto di dover cambiare il Regolamento del 2004. Pertanto, con ordinanza n. 100/2010, ha emanato un nuovo provvedimento che tiene conto delle sopravvenute esigenze di carattere logistico ed operativo.

"Nel corso dell'ultimo quinquennio - afferma il massimo responsabile della Capitaneria - i traffici portuali sono cresciuti in maniera esponenziale, così come il numero delle navi mercantili che sono approdate nelle banchine del porto. Da qui la necessità di realizzare un regolamento che tenesse conto di questa nuova realtà che si accosta alle sempre più sentite esigenze di sicurezza portuale di tutela dell'ambiente e sicurezza dei luoghi di lavoro.

Inoltre mi sono posto l'obiettivo di redigere un regolamento in linea con le esigenze di tutela della sicurezza portuale e della navigazione, ma nel contempo rispettoso dei dettami normativi in tema di snellimento dei procedimenti amministrativi, al fine di conseguire la massima efficienza dell'operato della P.A., aspetto quest'ultimo che, sin da quando sono stato chiamato ad assolvere al ruolo di comandante, ho posto a fondamento della mia azione".

Tra gli aspetti salienti contenuti nel documento esecutivo, spiccano la nuova normativa che riguarda la rada del porto, lo snellimento di numerosi procedimenti con l'uso della telematica (alaggio, varo, deposito merci in porto, pass di accesso etc.), l'attenta osservanza di tutte le principali disposizioni in tema di antiterrorismo, tutela dell'ambiente e sicurezza sul posto di lavoro, nonché la costante azione informativa, a mezzo di dettagliate planimetrie e stampati, al fine di agevolare l'utenza e semplificare i processi amministrativi.

MICHELE GIARDINÀ

«Nel corso dell'ultimo quinquennio i traffici portuali sono cresciuti in maniera esponenziale. Da qui la necessità di realizzare un regolamento che tenesse conto di questa nuova realtà»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ars, riapertura bluff dopo le ferie

“Non ci sono leggi da discutere”

Cascio attacca: improduttivi per colpa del governo

ANTONIO FRASCHILLA

OGGI riapre i battenti il parlamento siciliano, l'Assemblea meno produttiva d'Italia e la più cara, almeno stando ai numeri. Con deputati che si assentano anche fino al 30 per cento delle sedute e un numero di leggi varate inferiore a quelli di altri consigli regionali, sia a statuto autonomo che ordinario. Risultato? Tra maggio del 2009 e giugno scorso ogni legge votata dall'Ars è costata solo di buste paga dei deputati ben 940 mila euro lordi, contro i 417 mila euro della Lombardia, solo per fare un raffronto. E non è in vista un cambio di passo: «Se l'Ars non è produttiva come altri consigli regionali la colpa non è dei deputati — dice il presidente Francesco Cascio — ma del governo regionale che non consegna disegni di legge: domani (oggi, ndr) ho convocato una conferenza di capigruppo, ma non ci sono leggi all'ordine del giorno. I governatori precedenti alla ripresa dell'attività parlamentare comunicavano le priorità, io attendo ancora una comunicazione, anche informale, da parte del

In un anno approvate 23 norme. In Lombardia ne hanno varate 38

governatore Raffaele Lombardo».

Di certo c'è che l'Assemblea regionale esce con le ossa rotte da un confronto con gli altri consigli regionali. Da maggio 2009 a giugno scorso nelle 80 sedute che hanno garantito a ogni de-

putato retribuzioni pari a 17 mila euro lordi al mese (senza contare eventuali compensi aggiuntivi per altri incarichi all'Ars), sono state approvate 23 leggi, dal bilancio di previsione alla riorganizzazione dei consorzi di bonifica. Conti alla mano, ogni legge è così costata 940 mila euro lordi, esattamente il doppio di quanto avviene in Lombardia. Il Consiglio regionale lombardo, 80 componenti, nello stesso periodo di tempo ha approvato ben 38 leggi. Considerando che la busta paga di un deputato lombardo è pari a 16.525 euro lordi al mese, il conto è presto fatto: ogni legge è costata ai contribuenti lombardi 417.524 euro, meno della metà di quanto pagano i siciliani per le leggi varate dal loro parlamento. In termini di produttività, rispetto all'Ars nello stesso periodo fa meglio anche il consiglio regionale autonomo del Trentino, 24 le norme approvate.

Insomma, i deputati siciliani guadagnano di più dei loro colleghi dei consigli regionali di Lombardia o Trentino Alto Adige e approvano meno leggi. Anche se, rispetto a legislature precedenti, quella in carica all'Ars è tra le più prolifiche. Il presidente Cascio punta il dito contro il governo reo di non presentare disegni di legge in aula: «Il 60 per cento delle norme approvate sono d'iniziativa parlamentare, mentre nelle altre regioni il 90

per cento delle norme varate è d'iniziativa governativa — dice Cascio — La verità è che i deputati hanno lavorato molto, ma con loro iniziative. Domani (oggi, ndr) riapre l'Ars ma ancora non ha avuto alcuna comunicazione da parte del presidente della Regione su quelle che per lui sono le priorità in materia di leggi e norme».

Sulla nuova sessione che si apre, Cascio è fiducioso «in una maggiore produttività e riduzione delle assenze con il meccanismo dei congedi». Il Consiglio di presidenza ha ratificato nel lu-

glio scorso l'aumento della decurtazione dello stipendio in caso di assenza del deputato, da 129 euro a 258, e per i congedi ha previsto una «giustificazione scritta». Fino a oggi per chiedere un congedo, e quindi assentarsi senza alcuna penale, bastava una semplice comunicazione al gruppo di riferimento. Il tentativo è quello di ridurre l'assenteismo dovuto al meccanismo dei congedi. Da maggio 2009 a giugno scorso il record di assenze in aula, compresi i congedi, è del deputato dell'Mpa Carmelo Incardona (23 su 80 con una per-

LEGGI APPROVATE

DA MAGGIO 2009 A GIUGNO 2010



centuale di assenze del 31 per cento), seguito a ruota dal deputato del Pd Calogero Speziale (28 per cento di assenze) e dal vicesindaco di Palermo, Francesco Scoma del Pdl (27 per cento, con il record di 15 congedi retribuiti). Tra gli stacanovisti dell'Ars, si distingue il deputato Pd Nino Di Guardo (nessuna assenza), il deputato dell'Udc Giovanni Ardizzone (appena 3 assenze, anche se si tratta di congedi retribuiti) e Pippo Limoli del Pdl (3 assenze, con decurtazione della busta paga senza ricorrere a congedi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'Ars

LA TOP TEN DEGLI ASSENTEISTI*

Deputato		Assenze e congedi	%
1 Carmelo Incardona	Mpa	25	31,25
2 Calogero Speziale	Pd	23	28,75
3 Francesco Scoma	Pdl	22	27,5
4	Pdl Sicilia		26,25
5	Misto		23,75
6	Pdl Sicilia		20
7	Pd		20
8 Fabio Mancuso	Pdl	15	18,75
9 Giovanni Cristaudo	Pdl Sicilia	15	18,75
10 Nino Bernini	Pdl	13	16,25

*Tutti dati si riferiscono alle 80 sedute che vanno dal primo maggio 2009 al 30 giugno 2010

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

IL 17 A ROMA *Presidenti provinciali a raccolta*

Presidenti degli ordini provinciali a raccolta sulla riforma della professione. È fissata infatti per il 17 settembre, presso l'Oly Hotel di Roma, l'assemblea dei presidenti dei consigli provinciali per discutere della riforma della legge 12/1979, istitutiva della professione di consulente del lavoro. Un incontro organizzato dal Consiglio nazionale presieduto da Marina Calderone con lo scopo di discutere sull'ipotesi di riforma predisposta da un'apposita commissione composta da rappresentanti del Consiglio nazionale, dell'Enpac, delle Consulte regionali e dal segretario dell'Ancl, sindacato maggioritario di categoria. Mentre l'iter della riforma delle professioni risente ovviamente dell'attuale confusa situazione politica, i consulenti del lavoro intendono invece essere pronti a formulare la loro proposta di ammodernamento della legge istitutrice dell'ordine.

L'esponentiale crescita avvenuta in questi anni, coincisa con l'indiscussa leadership della materia giuslavoristica e con l'assunzione del ruolo di interlocutori privilegiati delle istituzioni sui temi del lavoro e legislazione sociale, richiede indubbiamente l'aggiornamento della legge 12/79.

Si pensi al ruolo assegnato nella selezione e ricerca del personale, certificazione dei contratti di lavoro, conciliazione ed alle numerose iniziative che hanno visto consulenti del lavoro e ministero a fianco in numerose iniziative a carattere sociale. La bozza in discussione intende rafforzare le peculiarità dell'attività svolta dai consulenti del lavoro senza peraltro introdurre freni per l'accesso alla professione: l'ingresso è e rimane libero a chiunque abbia i requisiti previsti per un'attività che si occupa di materie delicate e costituzionalmente tutelate. Ipotizzato anche l'ingresso dei giovani mediante la possibilità di svolgere praticantato già durante il percorso universitario e la previsione di poter ridurre la durata normalmente prevista. A questo incontro, richiesto anche dagli stessi presidenti provinciali, ne seguiranno altri allargati a tutti i componenti i consigli provinciali a partire dall'assemblea di fine novembre.

© Riproduzione riservata

Lo prevede la bozza di linee guida sulla legge antimafia. Ma resta l'ipotesi di un decreto di sospensione

Appalti, tracciabilità da settembre *Il vincolo di trasparenza sui flussi finanziari non è retroattivo*

DI **MARCO SOLAIA**

Conferma dell'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per i contratti sottoscritti dopo il 7 settembre, anche se il bando di gara è precedente a tale data; obbligo di indicare nel contratto tutti i rapporti contrattuali relativi alla specifica commessa; le comunicazioni sulla tracciabilità dovranno essere effettuate dai legali rappresentanti; il Cup (Codice unitario progetto) corrispondente al contratto dovrà essere citato unitamente al Cig (Codice identificativo gara) e sarà rilasciato anche per forniture e servizi. Sono questi alcuni dei punti contenuti nel documento base che l'Autorità ha messo a punto per la determinazione contenente le linee guida relative all'applicazione dell'articolo 3 della legge 136/2010; ma l'ipotesi di un decreto legge che rinvi l'applicazione della disposizione per definire con maggiore calma e accuratezza le modalità applicative dell'obbligo, è aperta e potrebbe realizzarsi entro venerdì. Nel corso della riunione convocata dal presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Giuseppe Brienza, tenutasi ieri, i rappresentanti delle imprese del settore e la stessa Confindustria, pur lodando l'iniziativa presa dall'Autorità e quanto chiarito nei giorni scorsi dal Ministero dell'interno, sono tornate infatti a chiedere, all'unisono e con forza, una moratoria di 120 giorni che consenta di dare le opportune indicazioni alle stazioni appaltanti e alle imprese. In particolare l'Ance, l'Agi, l'Ancepl e

l'Aniem hanno confermato il pericolo di blocco dei pagamenti che preoccupa moltissimo le aziende coinvolte, soprattutto in questo periodo di crisi. La questione dovrebbe però risolversi nel corso di queste settimane, probabilmente entro il consiglio dei ministri che dovrebbe tenersi venerdì prossimo. Ma la strada, per le imprese, non appare in discesa anche perché i Ministeri intervenuti non sono sembrati molto favorevoli rispetto all'opportunità di una sospensione della disposizione antimafia, ritenuta - viceversa - indispensabile anche per ottenere una normativa regolamentare di chiarimento. Durante la riunione è stata ipotizzata la possibilità di sospendere anche soltanto l'applicazione delle sanzioni e quindi non l'intera norma, per un periodo di 90 giorni, ma si tratta di una ipotesi di difficile percorribilità data la pena di nullità ex lege prevista per i contratti sottoscritti dopo il 7 settembre. Si tratta quindi di una corsa contro il tempo, anche perché le stazioni appaltanti sono ferme con i pagamenti e non possono attendere oltre per dare indicazioni agli appaltatori e ai subappaltatori: se non ci sarà una sospensione (e se quindi il governo non porterà in consiglio dei ministri

la sospensione) l'Autorità uscirà con la sua determina contenente le linee guida. Il tentativo portato avanti dalle imprese è stato quindi quello di prendere tempo con l'Autorità, anche perché l'immediata emissione della determina avrebbe potuto vanificare quel requisito di necessità e urgenza sul quale ogni decreto legge si fonda. L'Autorità ha dato quindi 48 ore ai rappresentanti delle imprese per fare pervenire spunti da chiarire e relative ipotesi di soluzioni, dopo di che, se il governo non provvederà alla sospensione, uscirà con le proprie linee guida. Non pochi i problemi da risolvere, come ad esempio l'utilizzabilità di più conti correnti da parte delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni; o il chiarimento sull'ambito di applicazione soggettivo relativamente alla nozione di impresa; o ancora il limite dell'utilizzabilità della somma di 500 euro giornalieri in contante per le spese generali. Intanto qualche chiarimento l'Autorità l'ha ipotizzato con riferimento: ai subcontratti relativi ai contratti pre-7 settembre (esclusi dall'ob-

bligo); all'obbligo di comunicazione dei conti dedicati da parte dei soli legali rappresentanti. Sembrerebbe certa la previsione nella determina dell'inapplicabilità della tracciabilità ai subcontratti relativi a contratti stipulati prima del 7 settembre e ciò anche se questi subcontratti sono stati sottoscritti dopo tale data. Dovrà invece essere deciso se estendere la possibilità di pagamento, oltre al bonifico bancario o postale, anche ad altri strumenti di pagamento (esempio il Rid).

—© Riproduzione riservata—

Intanto le p.a. chiedono conti dedicati ai professionisti

Le pubbliche amministrazioni chiedono anche ai professionisti di aprire conti dedicati. L'applicazione dell'articolo 3 della legge 136/2010 sembra, infatti, non escludere i consulenti dall'obbligo di tracciabilità dei compensi. Anche andando al di là della stretta lettera della formulazione della norma. In effetti la disposizione citata parla solo di appaltatori, subappaltatori e subcontraenti della filiera delle imprese e di concessionari di finanziamenti pubblici anche europei a qualsiasi titolo interessati ai lavori, ai servizi e alle forniture. Tuttavia, allo scopo di chiarire la portata dell'articolo 3, gli enti pubblici si stanno chiedendo se debba essere usata la definizione di operatore economico introdotto dal codice dei contratti pubblici. Si tratta di una definizione molto ampia che comprende una persona fisica, o una persona giuridica, o un ente senza personalità giuridica, comprese il gruppo europeo di interesse economico (Geie), purché offra sul mercato, rispettivamente, la realizzazione di lavori o opere, la fornitura di prodotti, la prestazione di servizi. A questo proposito anche la giurisprudenza della corte dei conti (parere 14 gennaio 2009, n. 7 della sezione regionale di controllo per il Veneto) si è espressa nel senso

che gli incarichi professionali (in quel caso legati e la rappresentanza in giudizio) sono appalti di servizi. Lo stesso parere sottolinea che gli incarichi legali vanno collocati nella categoria 21 «servizi legali» contemplata nell'allegato II B del codice dei contratti (dlgs n. 163/06). Il magistrato contabile ha usato questi argomenti per arrivare alla conclusione che l'affidamento di una consulenza legale deve avvenire a mezzo di una gara o comunque a mezzo di una procedura selettiva. Da questa premessa ne discendono le conseguenze anche quanto a tracciabilità dei compensi e, quindi, di apertura di conto dedicato. D'altra parte va notato che l'articolo 3 della legge 136/2006 non consente di fare distinzioni di carattere soggettivo, limitandosi a individuare i soggetti obbligati (alla tracciabilità finanziaria) mediante il riferimento al contratto e alla natura dell'attività dedotta nel rapporto contrattuale. Così da un lato la legge parla di «appaltatori» e dall'altro di «servizi», senza poter sicuramente lasciar fuori i professionisti (accogliendo ovviamente la prospettiva che la loro attività con la pubblica amministrazione sia configurabile come appalti di servizi). Se questa è la lettura corretta della disposizione in commento, allora i professionisti devono assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali; e quindi devono utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste italiane Spa, dedicati, anche non in via esclusiva, alle commesse pubbliche. Inoltre tutti i movimenti finanziari relativi ai servizi devono essere registrati sui conti correnti dedicati e, salvo le eccezioni espressamente previsti dalla stessa legge 136, devono essere effettuati esclusivamente tramite lo strumento del bonifico bancario o postale. La lettura che ingloba i professionisti implica a carico di questi gli ulteriori onerosi obblighi (anche per evitare le pesanti sanzioni): pagare dipendenti, consulenti e fornitori di beni e servizi rientranti tra le spese generali e quelli destinati all'acquisto di immobilizzazioni tecniche tramite il conto corrente dedicato, per il totale dovuto, anche se non riferibile in via esclusiva alla realizzazione degli interventi. Sono esclusi dal bonifico i pagamenti in favore di enti previdenziali, assicurativi e istituzionali, e quelli in favore di gestori e fornitori di pubblici servizi, ovvero quelli riguardanti tributi, che possono essere eseguiti anche con strumenti diversi dal bonifico bancario o postale, fermo restando l'obbligo di documentazione della spesa. Anche per le spese giornaliere, di importo inferiore o uguale a 500 euro, possono essere utilizzati sistemi diversi dal bonifico bancario o postale, fermi restando il divieto di impiego del contante e l'obbligo di documentazione della spesa.

Antonio Ciccia

—© Riproduzione riservata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi ottimista: avanti per tre anni Poi il via al gruppo dei 20 «responsabili»

«Escludo il voto». Il leader pri Nucara: i numeri ci sono, ora aspetto le firme

ROMA — «Ci sono i numeri! Abbiamo i 20 deputati per costituire il gruppo di responsabilità nazionale senza aiuti del Pdl». L'annuncio, quello cui tiene moltissimo il presidente del Consiglio, lo dà l'onorevole Francesco Nucara, il segretario dei repubblicani eletto nel 2008 nelle liste calabresi del Pdl, che si è preso l'onere di radunare e, quasi certamente di guidare come capogruppo, una pattuglia di «responsabili» capaci di tamponare la falla nella maggioranza aperta dai finiani. Nucara sale a Palazzo Grazioli alle 17 e quando esce, un'ora dopo, rompe gli indugi: «Ero arrivato dubbioso, me ne vado fiducioso anche se finché non vedo le firme non ci metto tutte e due le mani sul fuoco...».

I tempi dell'operazione non sono ancora definiti, ma Nucara lascia intendere che tutto dovrà essere formalizzato entro la fine di settembre, quando il premier chiederà la fiducia alle Camere. E, a proposito di fiducia, ricorda

di averla «sempre votata» quando il governo Berlusconi l'ha chiesta: «Lo stesso ha fatto Francesco Pionati dell'Adc», mentre sarebbero «voti in più quelli dei liberal-democratici Melchiorre, Tanoni e Grassano».

Su una parte della lista, però, Nucara non si è voluto sbilanciare: i nomi certi, oltre al suo, a quello dell'ex mezzobusto del Tg1 Pionati, ai 5 di «Noi Sud» e ai tre liberal-democratici (che dovrebbero annunciarsi ad ore), nella lista di Berlusconi ci sarebbero anche 7 scissionisti dell'Udc, 2 finiani e, addirittura, due o tre dell'Idv e uno o due dell'Api di Francesco Rutelli. E così, mentre l'Mpa di Lombardo voterebbe la fiducia senza però aderire, il premier conterebbe su un gruppo parlamentare tra i 22 e 25 «responsabili» (il minimo per costituirlo è 20), che permetterebbero alla maggioranza di superare quota 316 senza Fli.

Resta da capire, però, quanti saranno veramente i deputa-

ti in più rispetto a quelli che finora già votavano a favore del governo. Ieri Berlusconi ha ripetuto: «Sulle urne vorrei tranquillizzare tutti. La situazione è sotto controllo: ci sono le condizioni in Parlamento per andare avanti fino al 2013». Il Cavaliere — che esclude qualsiasi ritocco alla legge elettorale — è tornato anche sull'attesa nomina del ministro dello Sviluppo economico («È questione di tempo», ha ripetuto) e sull'alleato Bossi («Con lui il rapporto è solido»). E nel fine settimana sarà a Cortina d'Ampezzo, con ben 10 ministri, per un confronto serrato con il gruppo consiliare veneto del Pdl.

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna di Berlusconi

“Nuovo gruppo con 20 deputati”

Nucara: “Tutti esterni al Pdl”. In arrivo cinque dall’Udc

CARMELO LOPAPA

ROMA — La «legione straniera» è fatta, raccontano. In venti sono pronti a formare il nuovo gruppo di responsabilità nazionale e a votare la fiducia al governo Berlusconi. «Senza prestiti dal Pdl», si affrettano ad annunciare il “tessitore” repubblicano Francesco Nucara dopo un’ora di colloquio col premier a Palazzo Grazioli: «Si tratta di gente che, repubblicani a parte, finora non ha votato la fiducia». Ma è una partita a poker e il bluff fa parte del gioco.

Il presidente del Consiglio non ha raccomandato altro: seminare ottimismo, annunciare che l’operazione è riuscita. Detto questo, soddisfatto sembra esserlo per davvero: «Così, andiamo avanti fino al 2013. Quel che conta è evitare la crisi, la gente non capirebbe il voto anticipato». Concetto che aveva già anticipato a “Mattino Cinque”: «Ora si va avanti con le riforme».

Le trattative in realtà sono aperte. Anzi, a sentire Francesco Pionati (anche lui oggi pomeriggio a rapporto dal capo) «le cifre sono sottostimate»: i contatti sono in corso con 28 deputati. Il futuro gruppo può contare finora su una decina di adesioni certe: coi 5 deputati di Noi Sud, i 3 liberaldemocratici, i repubblicani Nucara e Pionati. La vera novità delle ultime ore è la trattativa più che avviata con esponenti del partito di Casini che non hanno lesinato critiche alla politica terzopolista del leader, proprio a cavallo della festa di Chianciano: i siciliani Romano, Drago, Mannino, Ruvolo e il campano Pisacane. Il Cavaliere non si è fatto sfuggire l’occasione per avviare un dialogo. Il presidente Udc Buttriglione mette in guardia: «Ci sarà un voto di fiducia, chi dovesse votarla si metterebbe fuori dal partito». Se i cinque accettassero anche il passaggio (per ora tutt’altro che scontato) il gruppo di responsabilità salirebbe a quota 15. E poi? «Raccogliremo i frutti da tutti gli orti» taglia corto senza fare nomi Nucara.

Si torna a parlare delle due finiane Sbat e Poldori, che smentiscono. Così come del dipietrista eletto all’estero Antonio Razzi. «Proposte allettanti, ma ho una mia dignità». Circola il nome di

Americo Porfida, ex Idv ora nel misto. E di esponenti dell’Api («Rutella è generale che non ha i voti per riportare i suoi otto in Parlamento» sintetizza Pionati), ma sono voci senza conferma. Altra cosa è il voto di fiducia. Quello lo daranno, come hanno già anticipato, i cinque dell’Mpa di Lombardo e, forse, i due sudirolesi, ma senza iscriversi ad alcun nuovo gruppo. «Decideremo di volta in volta» afferma il segretario dell’Svp Richard Theuer dopo la nu-

nione coi suoi. Altri hanno voltato le spalle indignati, da Giorgio La Malfa («Berlusconi insegue numeri non idee») a Paolo Guzzanti («Su quell’ambulanza non salgo»).

Ma tante trattative aperte stanno costando impegni e promesse, al premier. Soprattutto perché, in concomitanza, è aperto anche il «mercato» delle presidenze di commissione in via di rinnovo (il 5 ottobre). In ballo, in queste ore, sembra siano entrati pure poltro-

ne da sottosegretario che Palazzo Chigi ha lasciato strategicamente vacanti. Il presidente del Consiglio deve decidere solo se ufficializzare il gruppo prima del discorso alla Camera del 28 — come preferirebbe lui per evitare ripensamenti — o se rinviare a dopo, come gli suggeriscono i suoi (e Nucara). Per dare all’operazione una parvenza di adesione all’appello al paese di Berlusconi e non di una campagna acquisti.

FOTOGRAFIA: M. BIANCHI

«Sì al premier e mai a sinistra» Udc, vento di scissione in Sicilia

Al Sud altri «ribelli». Casini ai suoi: Cuffaro via? Forse non è un male

ROMA — Giurano che il problema non è arruolarsi o no con i «legionari» di Berlusconi, il problema è la linea. E quella di Pier Ferdinando Casini «è sbagliata». La fronda siciliana è ormai una frattura profonda. Prima la diserzione del meeting di Chianciano, poi l'attacco al leader sferrato dal palco dall'onorevole Saverio Romano, il segretario regionale che ha ereditato la formidabile dote di voti di Totò Cuffaro. E, ieri, la conferma che la «dissidenza» siciliana ha ramificazioni in altre regioni e che i capi della rivolta camminano spediti verso l'abbraccio con Silvio Berlusconi.

«Dobbiamo allearci con il Pdl», ha detto Romano al *Corriere*, parole che molti hanno interpretato come un liberi tutti. Il tempo di leggere i giornali ed ecco che l'onorevole Michele Pisacane, che non è siciliano ma napoletano, schiera con i rivoltosi un pezzetto di partito campano: «Il dissenso di Romano è quello di gran parte dell'Udc e dell'elettorato nazionale». E l'onorevole Giuseppe Ruvolo è pronto a dialogare con Berlusconi sulla giustizia: «Stiamo decidendo se entrare nel gruppo di responsabilità».

A Casini i dissidenti contestano la richiesta di dimissioni del premier e il dialogo con il Pd, il progetto di un terzo polo e l'aver «ammainato la bandiera del garantismo». La tensione è fortissima, al punto che a Palermo e dintorni la parola «scissione» non è più un tabù. «Casini è stato

incoerente, doveva starsene immobile al centro invece si è lasciato irretire dalla suggestione di fare il premier con il Pd — gli rimprovera Calogero Mannino —. Domenica ha fatto lo show e io ho provato sofferenza, sono deluso anche dal punto di vista umano». C'è una parola che ha fe-

rito i rivoltosi. Senza nominarli Casini li ha paragonati a Giuda, l'apostolo che tradì Gesù. «Ce l'aveva con me», ha detto Romano ai suoi. Le quotazioni del segretario regionale sono salite al punto che l'onorevole non avrebbe nascosto agli amici la suggestione di candidarsi per la leadership al congresso del 2011. Sempre che, allora, la rottura non si sarà già consumata.

Mannino giura che domani i deputati siciliani saranno alla riunione del gruppo con Casini, ma più d'uno, tra i berlusconiani, racconta di aver letto almeno sei nomi centristi nella «lista della responsabilità». Si parla di Mannino, Drago, Ruvolo, Romano, Pisacane e del pugliese Cera. «Proveremo a far ragionare Casini — dice Mannino — se poi ci butta fuori...». Sembra che Casini abbia preso atto della rottura, tanto da confidare ai dirigenti di via Due Macelli che «potrebbe non essere un male perdere Totò Cuffaro». I guai giudiziari dell'ex presidente della Sicilia arriveranno presto in Cassazione e il senatore non sembra ottimista sulla possibilità di ribaltare la condanna a sette anni per favoreggiamento alla mafia.

Il terremoto è nazionale ma l'epicentro è Palermo, dove Raffaele Lombardo lavora per formare un governo tecnico. Cuffaro ieri ha rotto brevemente il silenzio per chiedere al capogruppo a Palazzo Madama, Gianpiero D'Alia, di avere «il buon gusto» di non tirarlo in ballo. E a sera il presidente dei senatori ha accusato Cuffaro (e Mannino) di confondere il garantismo con l'impunità e di «vendersi» a Berlusconi e al Guardasigilli Alfano «per un piatto di lenticchie».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'isola l'Udc ha il serbatoio più ricco di voti ma anche molti esponenti sotto processo

Casini e l'esodo dei siciliani

“Così mi libererò di un peso”

EMANUELE LAURIA

ROMA — «Se ne vanno? Mi libero di un peso». Lo sfogo di Pierferdinando Casini, in serata, culmina in una frase sofferta, che pone in secondo piano il disappunto per la perdita di un cospicuo serbatoio di voti e privilegia infine la questione d'immagine: via i Cuffaro, i Drago, i Mannino. Via il partito siciliano che maggiori guai ha avuto con la giustizia. Mafia o “semplice” peculato, condanne o clamorose assoluzioni dopo processi lunghi 16 anni come quello di Calogero Mannino.

«Tremavo all'idea di dovere ricandidare alcuni impresentabili», confida agli uomini più vicini il leader dell'Udc. Fine di una parabola: quella di Pier e della robusta stampella isolana. Casini liquida così la fronda ormai venuta allo scoperto. In uscita almeno cinque deputati e un senatore, tut-

ti convinti che sia sbagliato chiedere le dimissioni di Berlusconi. Dietro c'è quasi per intero il potente gruppo all'Assemblea siciliana. Ma l'area del dissenso supera lo Stretto: uno dei “ribelli”, alla Camera, è il campano Michele Pisacane.

Lo stato maggiore dell'Udc minimizza, anche perché per ridurre il danno sono stati contattati due parlamentari, uno dei quali è Riccardo Merio, eletto all'estero. L'acquisizione si dà per fatta. Il capogruppo al Senato Giampiero D'Alia, messinese ma fedelissimo di Casini, sottolinea che «la stragrande maggioranza degli elettori siciliani non la pensa come Cuffaro e Mannino». E rilancia, in modo neanche tanto velato, la questione giudiziaria: «I nostri elettori sono stati felici della presenza di Piero Grasso alla festa di Chianciano — dice D'Alia — perché distinguono il

garantismo dall'impunità e vogliono restare al centro senza venderci a Berlusconi e Alfano per un piatto di lenticchie». Accuse durissime: Grasso, per inciso, è stato procuratore a Palermo durante il processo all'ex governatore Cuffaro. E il finiano Fabio

**Il capogruppo D'Alia:
“I nostri elettori non vogliono impunità e tantomeno venderci a Berlusconi”**

Granata affonda il coltello. Parlando di «fastidio» di alcuni esponenti dell'Udc siciliana per le parole del procuratore Grasso.

Cuffaro si chiama fuori: «Non prendo posizione. Oggi mi dedico so-

lo alla mia vicenda giudiziaria». Ma Saverio Romano, segretario siciliano dell'Udc e leader della fronda, proprio non ci sta: «Si sta strumentalizzando la presenza a Chianciano di Grasso: nessuno di noi ha provato fastidio. Casini — dice — ha perso la testa. Abbiamo solo espresso una posizione di dissenso che dovrebbe essere legittima all'interno di un partito. Ora ci vogliono buttare fuori». Romano assicura che i “dissidenti” siciliani non passeranno nel gruppo di transizione a sostegno di Berlusconi: «Io Nucara neanche lo conosco». Ma a fine mese ci sarà il discorso del premier in aula, un probabile appello ai deputati “responsabili”, quindi la richiesta di un voto per andare avanti. E Romano non chiude la porta: «Ascoltiamo il presidente del Consiglio. Abbiamo il dovere di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veltroni agita il Pd: «Situazione preoccupante»

No a gruppi autonomi. Ma i suoi attaccano Bersani: «Partito subalterno a Casini e Vendola»

ROMA — È un Pd in fermento, con il malessere crescente di chi crede ancora nel progetto originario, la vocazione maggioritaria, minacciata da una politica delle alleanze larghe. Walter Veltroni si dice «preoccupato della situazione, di quello che viene fuori dai sondaggi». E Walter Verini, l'uomo a lui più vicino, esclude derive finiane ma non fa sconti: «È molto diffusa la preoccupazione per le difficoltà del partito: siamo al *minimò storico*».

Veltroni, che si dice contrario a gruppi autonomi in Parlamento, già questa sera al Coordinamento potrebbe chiedere un cambio di linea: «Il Pd deve rimanere il perno centrale nella costruzione di un polo riformista. È nel Pd che continuerò a dire le mie opinioni. Spero che sia possibile dirle perché nei giorni passati ho visto cose che corrono il rischio di mettere in discussione la forza del partito: comunicati, dichiarazioni, interviste». Disagio tanto condiviso che nella Direzione del 27 potrebbe sfociare in una mozione trasversale. Anche di questo avrebbero parlato Veltroni e Beppe Fioroni, che si sono in-

contrati ieri mattina.

Il leader dei popolari chiede iniziative comuni per «rilanciare il progetto che ci fece arrivare al 34 per cento»: «Siamo entrati nel Pd perché credevamo

in un partito innovatore. Io non ho cambiato idea, se altri l'hanno fatto, non ci faremo sfrattare. E rilanceremo la vocazione maggioritaria, intesa non come autosufficienza, ma come ambizione a rappresentare la complessità, a dire no ad alleanze con Prc e Pdc e a farne soltanto con chi condivide progetti chiari».

Per Giorgio Tonini serve «uno scossone»: «Questo gioco delle alleanze, geometrie involute che prevedono cerchi concentrici e tavoli paralleli, ci ha portato in un vicolo cieco. Oggi il Pd non ha una voce sua, fa eco alle proteste. Ed è subalterno a Casini e Vendola». Per Tonini è stato sbagliato smantellare il «governo ombra», sbagliato «sposare la piattaforma della Cgil e non considerare la sensibilità della Cisl», e «catastrofico» cedere «la bandiera delle primarie a Vendola». Per non

parlare dei quarantenni, i «giovani turchi» contrari alle derive «hollywoodiane»: «Un documento nostalgico, che addebita la fine di Pci e Dc a "mode novuiste"».

Ancora più critico Salvatore Vassallo: «Il Pd di Bersani è nato guardando indietro e non ha mai cambiato rotta». Se Federica Mogherini non considera «un dramma» il dibattito interno e chiede di «concentrarsi sulle proposte concrete», Enrico Morando vede un bivio: «Vogliamo una *union sacrée* contro Berlusconi o un partito a vocazione maggioritaria?». La seconda, naturalmente. Con frecciata a D'Alema: «Se pensiamo che l'Italia è *naturaliter* di destra, e si sa chi dice queste cose, allora non avremo mai l'egemonia in questo Paese». Anche per Jean-Léonard Touadi «sono tante le cose che non vanno»: «Avevamo oltre il 33 per cento, poi ci siamo ripiegati. Bisogna smuovere le acque, ricordare che la questione cattolica non si appalta all'Udc e che non vogliamo un partito socialdemocratico. Che fine ha fatto il Pd?».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro l'attacco a Napoli e Caserta una nuova strategia per conquistare nuovi elettori

Brunetta dichiara guerra a Bossi

Il ministro sogna un Pdl-Nord per arginare la Lega

DI ANTONIO CALITRI

Renato Brunetta prepara la riscossa del Pdl contro l'avanzata della LegaNord nel suo Nordest. Seguendo l'esempio siciliano di Gianfranco Micciché, si trasforma in autonomista convinto e attacca Napoli e il Mezzogiorno per colpire il Carroccio. Che nel suo Veneto e in tutto il Nordest non sta lasciando quasi più nulla al partito del premier. E così, con la nuova strategia lanciata a Gubbio, ma ancora tutta da descrivere si vendica anche del mancato sostegno dalla Lega nella sua corsa a sindaco di Venezia. L'attacco a Napoli e al Mezzogiorno di qualche giorno fa, da parte del ministro della pubblica amministrazione non è avvenuto per caso. Di fatto è stato il primo atto di una nuova guerra che sta scoppiando nel Nord est tra la Lega e il Pdl. Con il principale partito italiano sotto attacco dai finiani e con una lega sempre più ingombrante

in tutto il nord e soprattutto nel Veneto, dove è entrata a gamba tesa anche sulla vicenda delle fondazioni bancarie (con disappunto anche dell'ex governatore pdl Giancarlo Galan) ma soprattutto dove alle ultime regionali si è piazzata al primo posto con il 35,1% dei consensi lasciando il pdl 10 punti sotto (inchiodato al 24,7%), occorre-

va correre ai ripari. Infatti non sono solo i finiani a preoccupare Silvio Berlusconi. Se è scattato l'allarme Sud trascurato da parte di un governo a trazione leghista, che però, dagli ultimi sondaggi conta di vendicarsi alle urne, al nord non va meglio. La LegaNord cresce troppo proprio per aver incassato gran parte

dell'azione di governo. E allora che fare? Il Pdl non può ridursi naturalmente a partito territoriale ma deve rappresentare l'intera penisola. Soltanto che con tutti i logorami, da Nord a Sud, rischia di trasformarsi in un partito nazionale ridotto e come accadde per la vecchia Dc, sotto lo schiaffo continuo da parte dei soci minori. Approfittando delle ultime contraddizioni di Umberto Bossi che stanno spiazzando anche il suo popolo, Brunetta ha deciso di puntare sull'elettorato leghista, iniziando a staccarsi dalla linea del Pdl nazionale. In Veneto, infatti, il Pdl non può contare di raschiare ancora consensi al centrosinistra e a un Pd che ormai è al 20% e difficilmente scenderà ancora. Quindi o accetta di fare da comparsa alla Lega o entra in competizione. Non può farlo Berlusconi che ha un patto di ferro con Bossi. Può farlo però, l'attivo ministro che nutre pure un bel po' di rancore nei confronti degli alleati che non l'hanno sostenuto a dovere alle ultime comunali, svegliandolo bruscamente

dal sogno di poter guidare la sua città natale. Brunetta potrebbe creare una situazione alla siciliana, una sorta di Pdl-Nordest ai pari del Pdl Sicilia, volontaria questa volta, con una linea nazionale rappresentata da esponenti come i ministri veneti Maurizio Sacconi e Galan. E una linea nordista rappresentata per ora da Brunetta. Che per chi non lo ricordasse ha aperto le danze venerdì a Gubbio dichiarando che «se non avessimo la Calabria, la conurbazione Napoli-Caserta, o meglio se queste zone avessero gli stessi standard del resto del Paese, l'Italia sarebbe il primo Paese in Europa». E poi paragonando l'aggregazione urbano-criminale di Napoli-Caserta a «un cancro sociale e culturale. Un cancro etico, dove lo Stato non c'è, non c'è la politica, non c'è la società». Non si è trattato di un colpo di sole, né di un attacco al Mezzogiorno *tout court* visto che al ministro piace tanto quel territorio e in particolare la Campania dove ha anche acquistato una villa in quel di Ravello.

—© Riproduzione riservata—